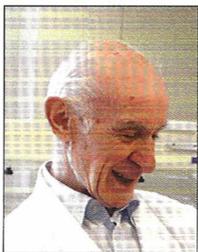


# SALUTE INFANTILE: UN INDICATORE DI CIVILTÀ

di **DINO PEDROTTI**,  
neonatologo



Dino Pedrotti

**I diritti esistenziali di ogni bambino** (alla vita, alla salute, a crescere in una famiglia responsabile) devono essere garantiti in modo prioritario, essendo il bambino il cittadino più debole tra i deboli, con i maggiori rischi non solo di salute, ma anche di futuri disagi comportamentali (UCT 3/2014, pag. 14).

**Una società che guarda al futuro in modo responsabile** ha particolare cura delle cosiddette 'future generazioni'. I due parametri più semplici e significativi per valutare il livello di civiltà di un popolo non sono più la sua potenza politica, economica,

militare, ma la salute infantile e l'istruzione (mortalità infantile e frequenza scolastica, soprattutto per le bambine).

**I tassi di mortalità infantile più alti** sono sempre appannaggio dell'Africa tra gli stati con tassi più elevati, ben 30 su 32 sono africani (capolista la Somalia con 180 morti ogni 1000 nati, nel 2011). I dati sono comunque in netto miglioramento: appena dieci anni prima ben dodici stati africani avevano tassi superiori ai 200 morti su 1000 nati (cento volte più che in Trentino!).

**Quando parliamo di 'salute', non la consideriamo più dal solo lato 'fisico'**. Dal 1978, dalla Dichiarazione di Alma Ata, si riconosce universalmente che «la salute deve essere intesa come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto come assen-



za di malattia o di infermità. L'acquisizione del più alto grado possibile di salute è un obiettivo sociale di primaria importanza, che presuppone la partecipazione di molti altri comparti socio-economici, oltre a quello sanitario».

**La salute non riguarda solo la parte assistenziale**, afferma giustamente l'Assessore alla salute Borgonovo Re (UCT 4/2014, pag. 4). Sono fondamentali tutte le azioni che la società propone perché ogni cittadino possa fare scelte responsabili per la sua salute e per la salute della collettività.

**Le scelte più responsabili e razionali riguardano la prevenzione**. Si dice spesso che 'è meglio prevenire che curare': prevenire è più razionale, più efficiente, più economico. I contadini studiano molto la prevenzione (perché la campagna renda di più); e gli automobilisti sono obbli-



## 65 - LA FAMIGLIA NELLA NUOVA SOCIETÀ

gati a studiare e rispettare le norme di prevenzione del Codice della strada. Invece i genitori hanno ben pochi obblighi e studiano decisamente molto meno perché i loro figli crescano sani e felici...

### In Trentino da un paio d'anni è stato tolto l'obbligo vaccinale.

Non è stata una vittoria dei genitori contrari ai vaccini (sono solo il 5 per cento); si è solo constatato che, raggiunto il 90-95 per cento di bambini vaccinati, le infezioni relative a quei vaccini non sono praticamente più presenti. I vaccini (e le manovre di igiene) rappresentano nel mondo i pilastri per una efficace prevenzione 'primaria' nei confronti delle malattie più gravi. L'argomento vaccini è controverso, perché piccoli gruppi di genitori attribuiscono danni fisici e psichici a questi farmaci (morti improvvise, sclerosi multipli, autismo e disturbi comportamentali...). La medicina ha impiegato anni e anni di ricerche per documentare che non vi sono relazioni di causa/effetto. È vero che in casi eccezionali vi possono essere anche gravi complicazioni legate ai componenti del vaccino, ma questi sono 10-100 volte inferiori rispetto ai danni provocati dalla malattia. E tutte le comunità del mondo optano per un uso diffuso dei vaccini.

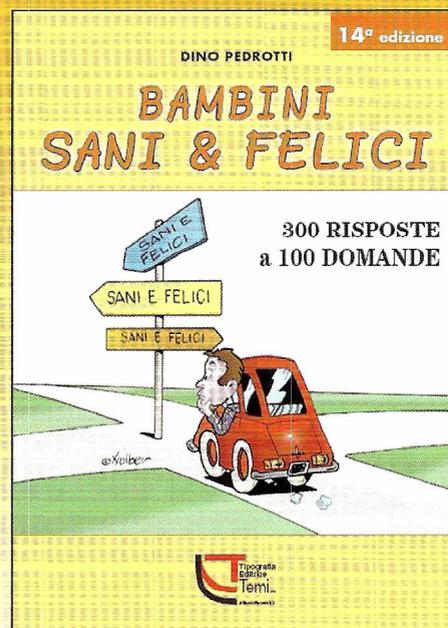
**Oggi non è più accettabile che muoia un bambino su mille** per meningite o morbillo (la mortalità infantile è al 2 per mille!) oppure che nasca un neonato malformato per rosolia materna (1 su 3000); e nemmeno è accettabile che ricompaiano pertosse e difterite (come è successo in Russia vent'anni fa,

con 150 mila casi e più di 5 mila morti). E dove non si vaccina torna anche la poliomielite (Siria, Nigeria, Pakistan). Questo potrebbe essere il quadro futuro anche da noi, se si abolissero i vaccini. Il figlio non vaccinato oggi sta bene, perché il 95 per cento dei bambini è vaccinato...

**Altre azioni di prevenzione primaria** sono l'allattamento al seno, l'alimentazione corretta, l'uso del fluoro e l'igiene dentaria, non avere contagi, non fumare, vivere in un ambiente pulito e sano. Il pediatra dovrebbe essere il 'mediatore' più qualificato per trasmettere una efficace educazione alla salute, in modo da responsabilizzare al massimo i genitori.

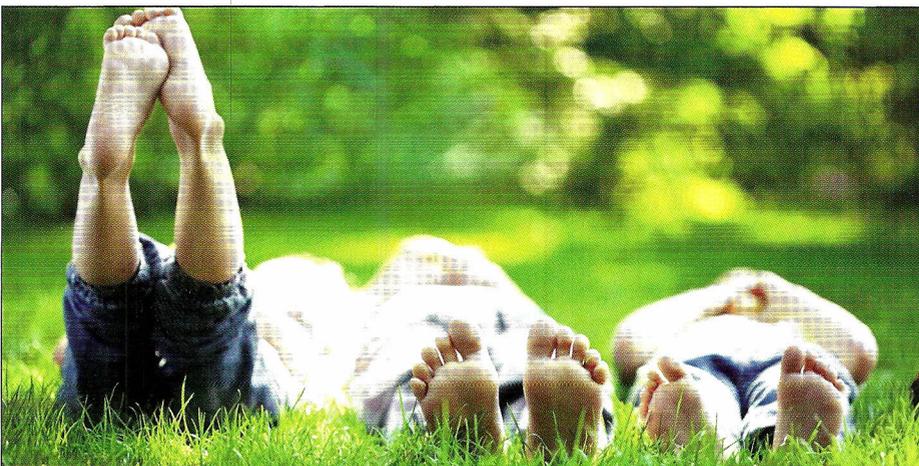
**L'assistenza pediatrica dovrebbe essere personalizzata e partecipativa.** Il pediatra non deve essere prescrittivo: se dà l'antibiotico in ogni caso di febbre, si toglie ogni responsabilità di cura e contribuisce a rendere sempre meno efficaci i farmaci. Non deve curare senza rendere partecipi i genitori: questi devono essere ben informati sia sulla prevenzione sia sugli interventi più semplici. Devono sapere che, in caso di febbre, il comportamento del bambino è più importante di quello del termometro, che per la tosse non c'è nessun farmaco da dare, devono sapere come prevenire gli incidenti...

**Per la prima volta al mondo i genitori responsabili devono studiare** gli elementi più semplici ed efficaci della prevenzione e delle cure. Da trent'anni i genitori trentini hanno a disposizione un 'manuale' (*Bambini sani e felici*, stampato finora in 80 mila copie in quattordici



edizioni) dedicato all'abc dell'alimentazione, della prevenzione, del comportamento. Ieri non c'erano scelte (c'erano la tradizione e il paternalismo dei medici), mentre oggi ci sono fin troppe scelte e molta confusione (internet, medicine alternative...). Ma oggi, in nome dei diritti dei bambini, si può, si deve scegliere un terzo livello, costituito da una medicina basata sull'evidenza, libera da interessi privati, con serie verifiche a livello mondiale. Ecco perché nel libro ci sono «300 risposte a 100 domande», per «genitori che sanno contare fino a tre!». Il libro è anche on-line su [www.neonatologiatrentina.it](http://www.neonatologiatrentina.it) e può essere richiesto liberamente a [neonatologiatrentina@libero.it](mailto:neonatologiatrentina@libero.it).

**La salute infantile in Trentino è a buoni livelli:** ce lo dicono i 'numeri'. Oltre ai più bassi indici di mortalità infantile (UCT 12/2013, pag. 14), registriamo tra i più bassi tassi di ospedalizzazione d'Italia da 0 a 14 anni: assieme al Friuli e al Veneto, abbiamo circa 50 ricoveri per 1000 abitanti (in Italia 76 nel 2011, con punte di 100). Anche l'uso di farmaci è a livelli molto bassi. **Bambini 'sani'? Sì! Bambini 'felici'? Mah... •**



#### SCHEDA

Gli articoli precedenti apparsi su U.C.T. della serie "Dal neonato al bambino":  
*La nascita: protagonista è il neonato*, n. 456 (dicembre 2013)  
*Il diritto di essere bambino*, n. 459 (marzo 2014)  
*Il neonato e l'alimentazione*, n. 460 (aprile 2014)